L'USPC e i suoi 50 anni ricchi di eventi

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Action : Zivilschutz, Bevölkerungsschutz, Kulturgüterschutz = Protection civile, protection de la population, protection des biens culturels = Protezione civile, protezione della populazione, protezione dei beni culturali**

Band (Jahr): **51 (2004)**

Heft 6

PDF erstellt am: **25.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-369994

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Manifesti per la votazione popolare del 2 e 3 marzo 1957 sull'articolo sulla protezione civile. Il manifesto al centro (aiuti all'Ungheria) si è trovato per caso lì affisso in mezzo ai manifesti sulla protezione civile, ma li ha completati in maniera esemplare.

L'UNIONE SVIZZERA PER LA PROTEZIONE CIVILE COMPIE 50 ANNI

L'USPC e i suoi 50 anni ricchi di eventi

mhs. Il 21 novembre l'Unione svizzera per la protezione civile festeggia i suoi 50 anni di vita. Se già questo anniversario rappresenta un'occasione per guardarsi indietro, tanto più lo rende necessario l'evoluzione che stiamo vivendo da dieci anni a questa parte.

La prima guerra mondiale portò con sé grandi battaglie di materiale con violenti fuochi di artiglieria da entrambe le parti. Nell'aria si trovava ogni genere di velivolo a scopi di ricognizione e per i primi lanci di bombe. Comparvero i carri armati, vennero impiegati gas tossici su grandi superfici. E i confini si confusero, la popolazione civile venne sempre più coinvolta direttamente nelle azioni di guerra.

Abbiamo imparato qualcosa?

Giulio Douhet scrisse di una prossima guerra di bombe, Charles de Gaulle redasse un'analisi della guerra con i carri armati. Entrambi trovarono fautori ed oppositori – non tanto per ragioni umanitarie quanto piuttosto per riflessioni di tattica strategica. La guerra chimica e poco più tardi quella batteriologica rimasero a lungo «bandite», anche se solo in parte per ragioni umanitarie: in situazioni di venti imprevedibili le nubi di gas non potevano non colpire anche la propria gente. E le sostanze tossiche contaminarono spesso il terreno che dopo sarebbe stato volentieri occupato. Alcuni tentativi con i batteri del carbonchio si rivelarono estremamente pericolosi e quasi non controllabili.

E in questo modo si arrivò alla seconda guerra mondiale. Opere di protezione vennero edificate – quando lo furono – solo all'ultimo momento. Lo stesso vale per gli eserciti nazionali che vennero organizzati e «formati» poco prima dello scoppio del conflitto. Essi furono – ad esempio in Inghilterra – per molto tempo bersaglio di scherno e di derisione e, sebbene si fossero comportati egregiamente nello «Blitz contro l'Inghilterra» – la guerra con le bombe ingaggiata dall'aeronautica tedesca – non furono mai completamente riabilitati e liberati dal loro ruolo di oggetto di scherzi e risate.

I contraccolpi della guerra atomica

Le bombe atomiche su Hiroshima è Nagasaki provocarono in Svizzera un certo scalpore, soprattutto dopo che si potettero comprendere in tutta la loro ampiezza la distruzione e la sofferenza umana da loro causate. Queste impressioni vennero rafforzate dai resoconti e dalle immagini dei primi tentativi con le bombe ad idrogeno ancora molto più forti.

Dopo la fine della guerra la protezione antiaerea divenne parte delle truppe, mentre l'associazione di protezione antiaerea venne sciolta. All'inizio degli anni 50 si cercò di riportare in vita questa associazione anche perché alcune sezioni cantonali non erano mai state sciolte. E le nuove minacce ebbero effetto, rafforzate dagli orrori ancora recenti dei bombardamenti della seconda guerra mondiale. A queste si aggiunsero la cortina di ferro e la guerra di Corea.

Ampi consensi già presto...

Così andarono avanti rapidamente i lavori per la creazione di un'associazione svizzera per la protezione civile. Nei cantoni Argovia, Basilea, Berna e Soletta c'erano sezioni cantonali e il fatto di dover sostituire la parola «protezione antiaerea» rimase del tutto incontestato.

Il 21 novembre 1954 fu fondata la Federazione svizzera per la protezione civile (FSPC). Il fatto che essa potesse contare subito su un ampio consenso è dimostrato dai dodici mebri fondatori: oltre alle associazioni sopra menzionate, questi erano le associazioni di protezione antiaerea dei cantoni Sciaffusa e Turgovia e dei cantoni della Svizzera occidentale, come pure la Croce Rossa Svizzera, la Federazione svizzera dei samaritani e il Servizio svizzero di ricognizione.

Da notare che facevano parte dei membri fondatori anche la Lega svizzera delle donne cattoliche e l'Associazione svizzera delle donne dedite all'interesse collettivo. Sorprende anche che alla fine del 1954 appartenevano all'associazione già 284 membri collettivi e 1663 membri singoli. Dieci anni più tardi c'erano già 1454 membri collettivi e 11 662 membri singoli. Il primo presidente fu (fino al 1961) l'ex consigliere federale Eduard von Steiger che impresse anche un segno distintivo a questa fase di crescita.

... e ciònostante anche una serie di ostacoli

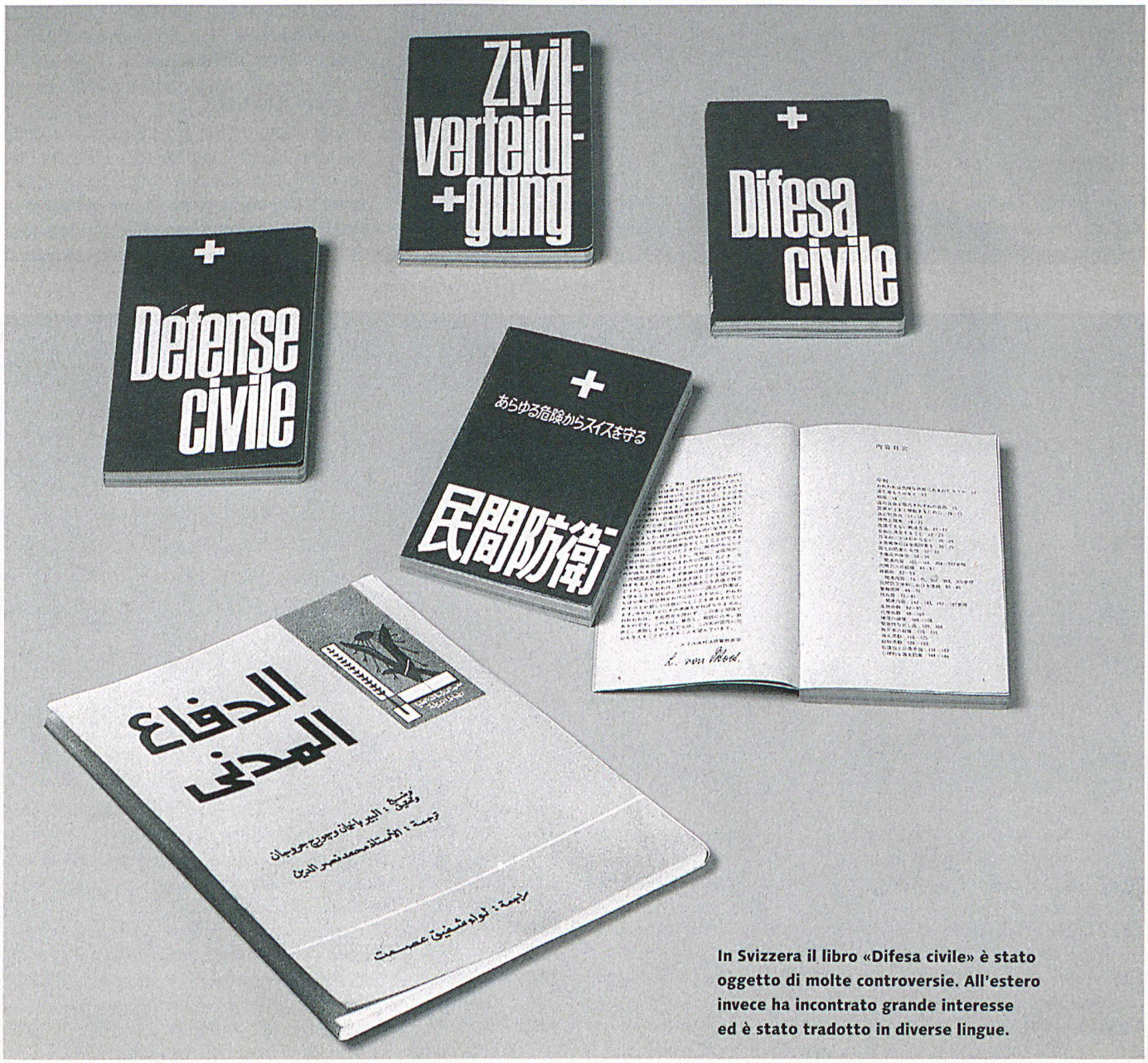
Guardando a questa evoluzione, tutto sembra esser filato liscio come l'olio. La protezione civile in sé sembrava godere di ampi consensi, ma aveva purtroppo da affrontare grossi ostacoli sul piano politico. Ciò ebbe le sue ripercussioni anche sul lavoro dell'associazione. Nel 1957 venne sottoposta al popolo svizzero in votazione popolare una base per la protezione civile che avrebbe dovuto essere inserita nella Costituzione come articolo 22bis. Alla Federazione svizzera per la protezione civile venne affidata la direzione della campagna per la votazione popolare.

Tutti questi sforzi non permisero però di raggiungere in pieno l'obiettivo: nonostante ci fosse la maggioranza degli stati, la proposta naufragò per il no popolare (389 633 no contro 361 028 sì). Il tempo per la campagna elettorale era stato molto scarso e il previsto obbligo anche per le donne (si era ancora molto lontani dal voto alle donne) dava fastidio a molti, anche se – come abbiamo detto sopra – due rinomate associazioni di donne facevano parte dei membri fondatori.

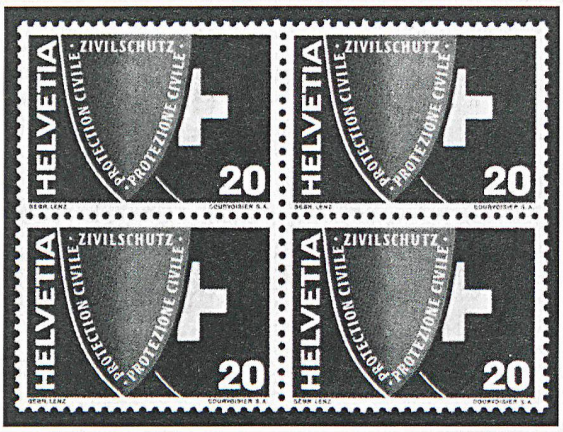
Vent'anni più tardi in occasione dell'assemblea dei delegati del 22 ottobre 1977, la FSPC modificò il suo nome in Unione svizzera per la protezione civile (USPC).

Fai del bene e parlane

Il lavoro di chiarimento e di informazione è rimasto fino ad oggi – come dimostra l'articolo sul mandato – una delle prerogative centrali dell'associazione. Nell'epoca frenetica di strutturazione della protezione civile, l'associazione ha svolto diverse funzioni ed è servita come canale di trasmissione di leggi e



In Svizzera il libro «Difesa civile» è stato oggetto di molte controversie. All'estero invece ha incontrato grande interesse ed è stato tradotto in diverse lingue.



Francobolli e timbri speciali fanno pubblicità alla protezione civile.

ordinanze, alla creazione degli uffici corrispondenti (da non dimenticare l'ordinamento delle truppe come struttura di base) fino alla trasposizione in pratica. Questa attività frenetica – come pure l'intero percorso fatto dalla protezione civile e dalle sue associazioni ebbe luogo sotto l'influsso dell'aumento del potenziale nucleare e ancora di più dei sistemi vettori che permisero di trasportare in breve tempo in modo sicuro e per lunghe distanze tonnellate e tonnellate di esplosivo. Il tutto è culminato nella situazione del potenziale «overkill».

«La protezione civile è uno strumento per prepararsi alla guerra», si è sentito ora dire in diversi modi dal gruppo fondamentalista e si è anche letto «Per me ho abolito la protezione civile». Qui l'associazione e le sezioni, risp. i loro membri hanno dovuto svolgere tanto difficile lavoro di convincimento sia in corsi di formazione sia attraverso i media.

Ed ora possiamo veramente dire: questo lavoro di convincimento ha avuto successo, meno nell'opinione pubblicata e più nell'opinione pubblica. Contro le idee di molti politici, la popolazione ha sostenuto la sua protezione civile, come hanno dimostrato varie volte i sondaggi e le votazioni popolari.

I mezzi diventano esigui

«Più servizi per meno denaro». Questo era il tenore delle richieste a partire dalla fine degli anni Ottanta. Allo stesso tempo la probabilità di un conflitto militare in Europa cominciò a diventare sempre minore. Dall'altra parte in questo modo si è incentivato l'entusiasmo per le riforme e la riorganizzazione. Si è tentati dal fare una citazione come «Molti si sentono chiamati...». «Più piccola, più professionale, più economica» e così via, erano e sono ancora oggi questi gli slogan per la protezione civile. Non si discute che alcuni di questi si contraddicono...

Il futuro è iniziato

Così il futuro della protezione civile e delle sue associazioni è iniziato circa dieci anni fa. Le riforme cominciarono ad avvicendarsi, come abbiamo mostrato. E mai come ora la protezione civile era impiegata così spesso e con tale efficacia: E alla percezione di questo

L'evoluzione della protezione civile in Svizzera

1934 Decreto federale concernente la protezione antiaerea passiva – Fondazione dell'Associazione svizzera per la protezione antiaerea.

1945 Abolizione dell'Associazione svizzera per la protezione antiaerea.

1954 Ordinanza sulle «organizzazioni di protezione e di assistenza» – Fondazione della Federazione svizzera per la protezione civile il 21 novembre nel Municipio di Berna.

1957 Esito negativo della votazione popolare per l'inserimento nella Costituzione federale dell'art. 22bis sulla protezione civile.

1959 Esito positivo della votazione popolare per l'inserimento nella Costituzione federale dell'art. 22bis.

1963 Legge federale sulla protezione civile? Inizio dell'attività dell'Ufficio federale della protezione civile (UFPC) nel DFGP.

1964 Legge sulle costruzioni di protezione.

1968 Entra in vigore la Legge federale sulla protezione dei beni culturali.

1969 Primo film sulla protezione civile? Distribuzione in tutte le case del libro «Difesa civile».

1972 Le due Camere federali approvano la concezione 1971 della protezione civile.

1973 Concezione della difesa integrata/politica di sicurezza della Svizzera.

1975 Steffisburg: Prima conferenza delle associazioni di protezione civile d'Europa.

1977 Inserimento della protezione civile nel diritto bellico e nel diritto internazionale. Il logo della protezione civile con il triangolo blu diventa vincolante a livello internazionale. Cambiamento del nome della Federazione svizzera per la protezione civile che diventa Unione svizzera per la protezione civile.

1978 Revisione della Legge sulla protezione civile e della Legge sulle costruzioni di protezione civile.

1979 Revisione delle ordinanze sulla protezione civile e sulle misure edilizie.

1980 Abolizione dei contributi federali per la costruzione dei rifugi privati.

1981 A Schwarzenburg inizio dei lavori per la costruzione del Centro d'istruzione federale della protezione civile.

1982 Primo allarme con sirene coordinato in tutta la Svizzera dalla 2ª guerra mondiale – Consegna dell'alimento di sopravvivenza della protezione civile – Introduzione del distintivo di funzione per la protezione civile.

1983 L'UFPC e l'USPC inaugurano la loro mostra itinerante comune sui 50 anni della protezione della popolazione in Svizzera – Promemoria della protezione civile per la prima volta negli elenchi telefonici svizzeri – Sono incorporate nella protezione civile 520 000 persone, di cui 300 000 istruite.

1984 Passaggio del servizio per la protezione dei beni culturali dall'Ufficio federale della cultura (DFI) all'UFPC (DFGP).

1985 Inaugurazione del Centro d'istruzione federale della protezione civile a Schwarzenburg.

1987 Rapporto degli esperti sull'intervento della protezione civile nelle catastrofi e in altre situazioni d'emergenza.

successo hanno contribuito in modo decisivo le associazioni e i loro addetti all'informazione, come abbiamo accennato sopra. Tuttavia in certi media e presso molti politici era (ed è ancora) in essere contro la protezione civile.

La protezione civile ha dimostrato ciò che sa fare non soltanto dopo le catastrofi e in altre situazioni d'emergenza. Nei suoi impianti ha offerto assistenza anche a molti richiedenti asilo ed altre persone in cerca di un rifugio. E quante feste di paese sono state «salvate» (almeno sul piano dei costi) dalla protezione civile?

La protezione civile ha ottenuto consensi e riconoscimenti anche da parte degli oppositori fondamentalisti per le sue prastazioni nel campo della protezione dei beni culturali.

Nella strutturazione del «duo» Legge sulla protezione della popolazione e Legge sulla protezione civile, l'USPC ha dato il suo importante contributo. L'anno scorso la legge è stata approvata dalla popolazione con una stragrande maggioranza. Ora occorre fare in modo di ottenere attenzione e rispetto per questa legge. Anche perché è molto difficile, per non dire quasi impossibile racchiudere in un linguaggio giuridico universalmente valido ciò che rispecchia tutte le situazioni esistenti nel nostro paese così vario. La realizzazione deve smussare gli angoli con coraggio e raziocinio. Mettiamoci al lavoro! «Si è parlato abbastanza, ora vogliamo finalmente vedere azioni pratiche.» □

1988 Schwarzenburg: convegno internazionale sulla protezione della popolazione.

1990 Inizio dei lavori per il «Concetto direttivo della protezione civile 95».

1992 Approvazione del nuovo Concetto direttivo della protezione civile da parte del Parlamento federale.

1993 Nella protezione civile sono incorporate 475 000 persone, di cui circa 15 000 sono donne – Conferenza USPC delle associazioni europee di protezione civile a Schwarzenburg.

1994 Drastici tagli ai budget dell'UFPC e dell'USPC da parte del Parlamento federale.

1995 Revisione totale della Legge sulla protezione civile e revisione parziale della Legge sulle costruzioni di protezione nonché di 6 ordinanze – Inaugurazione della scuola per istruttori di protezione civile a Schwarzenburg – Inaugurazione dell'ampliamento del Centro d'istruzione federale della protezione civile a Schwarzenburg.

1996 Il capo del DMF Adolf Ogi illustra al Gruppo parlamentare per la politica di sicurezza il suo piano per un Dipartimento di sicurezza – Nuovi tagli al sostegno finanziario dell'USPC da parte del Parlamento federale.

1998 Passaggio dell'UFPC dal Dipartimento di giustizia e polizia al nuovo Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport – La protezione civile svizzera nel World Wide Web – Il rapporto sulla politica di sicurezza Brunner chiede una notevole diminuzione degli effettivi della protezione civile – Avvio del progetto «Protezione della popolazione».

1999 Programma di ottimizzazione '99 per la protezione civile (abbassamento dell'età di servizio a 50 anni) – L'esperto universitario Peter Hug chiede l'abolizione della protezione civile.

2000 Presentazione delle direttive per la nuova protezione della popolazione da parte del capo del DDPS Adolf Ogi – Esito negativo dell'iniziativa di dimezzamento «Risparmi nel settore militare e della difesa integrata» nella votazione popolare.

2001 Illustrazione delle richieste della base della protezione civile al capo del DDPS Samuel Schmid da parte di una delegazione dell'USPC.

2002 Illustrazione delle richieste alla nuova legislazione da parte di due delegazioni dell'USPC davanti alle commissioni della politica di sicurezza del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati – Partecipazione di 7000 membri della protezione civile all'Expo.02.

2003 Inizio dell'attività dell'Ufficio federale della protezione della popolazione. Esso comprende l'UFPC, il Laboratorio di Spiez, la Centrale nazionale d'allarme e lo stato maggiore BR divisione stampa e radio – Esito positivo della votazione popolare sulla Legge federale sulla protezione della popolazione e della protezione civile.

2004 Entra in vigore la nuova legge; passaggio della responsabilità della protezione civile ai cantoni – 50 anni della Convenzione dell'Aja sulla protezione dei beni culturali.